

Gian Pietro Stefanoni

Nota biobibliografica

Laureato in Lettere moderne. Ha pubblicato: *In suo corpo vivo*, prefazione di Mariella Bettarini, (1999); *Geografia del mattino e altre poesie*, 2008; *Roma delle distanze* (2011) e gli ebooks *La stortura della ragione* e *Quaderno di Grecia*; *Da questo mare*, postfazione di Franca Alaimo, (2014), contiene l'omonimo poemetto del 2013 in ebook e il canto pasquale *L'amore che ti manca*; *La tua destra* (2015); il saggio *La terra che snida ai perdoni* (2017).

Presente antologie, tra cui: *La poesia dell'esilio* (1998), *Dai parchi letterari ai poeti contemporanei* (2009), *S'impalpiti materia-Ommaggio a Manzù* (2011); *L'evoluzione delle ultime forme poetiche* (2013). Suoi testi, usciti su diversi periodici, sono stati pubblicati in greco, maltese, turco e spagnolo, in Francia e in Italia, nel dialetto di aree romagnole, abruzzesi e sarde.

Già collaboratore di "Pietraserena" e "Viaggiando in autostrada", è stato redattore della rivista di letteratura multiculturale "Caffè" e, per la poesia, della rivista teatrale "Tempi moderni". Dal 2013 è recensore di poesia per LaRecherche.it e dal 2014 giurato del Premio "Il giardino di Babuk- Proust en Italie".

Tra i premi: "Via di Ripetta" e "Dario Bellezza", entrambi per l'inedito nel 1997.

CESARE AUGUSTO

Più non si nasconde
la visione diretta, la distesa dell'ombra.

La storia seppellisce - e poi celebra l'ara-
il pettine, la veste, il ricordo del fiume
entro un sorriso impotente.

Oggi la città contiene ma non comprende.

Resta un enigma questa elegia
per brevi forme dell'oggetto,
questa difficoltà di credere e morire.

LEZIONE DI LATINO

per Zbigniew Herbert

L'enunciato nella sala vuota-
il motivo perso che solo il ritratto accoglie-
non teme la costrizione del tempo,
l'illusione dell'intaglio.

Va, resta fedele- nel disfacimento
certificando sopite sconfitte.

Tutto molto piccolo
come fosse percepito in lontananza.

LAPSUS

*Realtà immanenti attraverso
osservazioni oggettive* o
realtà immanenti attraverso
ossessioni oggettive?*

Il lapsus ti scruta dalla pagina
in questa luce di poche somiglianze,
di vigilate osservanze.

Siamo fermi dentro questo treno,
questo amore che non parte.

*- (Dall'introduzione di Maria Cristina Lombardi a *Poesia dal silenzio* di Thomas Transtomer- Crocetti, Milano 2001)

LE PAROLE SOTTO LA ROCCIA

per John Fante

Vado a posare le piante
che ora bisogna solo salire,
restare alla casa, allo spiovere
di erba e di vento nel differente rumore
delle cose- nel saltare di cardini,
nel parlare di pietra. Ed allora
lo tiro giù dal colore delle nuvole,
dalle rocce, nella sua parola,
perché io lo chiamo e lui mi deve aiutare
l'ulivo docile al vento, il fiore
sbreccato, il Dio di mio padre.